

Spiritualità

27



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella meditazione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Preghiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. Rowan D. WILLIAMS, *Essere cristiani oggi. Battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. Uwe HABENICHT, *Spiritualità minimalista. La fede e le religioni*
16. Karl BARTH, *Preghiere*
17. Elio MELONI, *Cortesia. Pratiche di gentilezza quotidiana*
18. Giampiero COMOLLI, *Apocalisse. Il libro del mondo rinnovato*
19. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*
20. Daniel BOURGUET, *La notte e l'alba. Rinascere dalle tenebre*
21. *Preghiere della Riforma*, a cura di Emanuele Fiume
22. Elio MELONI, *Fiducia*
23. Dario VIVIAN, *Dio li fa... e poi li accoppia? Storie bibliche per interrogare l'amore*
24. Stefano GIANNATEMPO, *Parlaci della vita. Il Profeta di Khalil Gibran e la Bibbia*
25. Rowan D. WILLIAMS, *Essere discepoli oggi. Vademecum della vita cristiana*
26. Daniel MARGUERAT, *La preghiera salverà il mondo*

Lidia Maggi
Angelo Reginato

Corpi di desiderio

Dialoghi intorno
al Cantico dei Cantici

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Maggi, Lidia

Corpi di desiderio : dialoghi intorno al Cantico dei Cantici /

Lidia Maggi, Angelo Reginato

Torino : Claudiana, 2018

101 p. ; 20 cm. - (Spiritualità ; 27)

ISBN 978-88-6898-183-9

1. Bibbia. Antico Testamento. Cantico dei cantici

I. Reginato, Angelo

223.9 (ed. 22) - Libri sapienziali dell'Antico Testamento.

Cantico dei cantici

© Claudiana srl, 2018

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Titolo

Cantico dei Cantici 1,1

Cantico dei Cantici

Angelo: questa dizione iniziale, che svolge la funzione del titolo, è un superlativo. Da tradurre in italiano come il Cantico «per eccellenza», il canto «più bello». Tuttavia, mi fa pensare che l'ebraico faccia il superlativo di qualcosa mettendola a confronto con le sue simili. Un superlativo che ha la forma del comparativo. Che è come dire: questo, che è «il» Cantico, deve risuonare in mezzo agli altri cantici, per poterne cogliere il senso pieno. Nell'esistenza, potrà farsi udire la voce della passione amorosa, a patto che si sappiano ascoltare anche le altre voci, gli altri cantici. Nella Bibbia, come nella vita, vi sono anche canti di lamento, grida, interrogazioni, suoni di battaglia e voci sussurrate nella quiete. Il Canto della passione amorosa non può rimuovere le altre voci. Non è quanto succede anche nel libro dei Salmi? In ebraico, viene detto *Sefer Tehillim*, «Libro delle Lodi»; ma la lode giunge alla fine, passando attraverso una polifonia di voci, perlopiù dissonanti.

Lidia: la tua lettura comporta non solo che il Cantico non venga isolato, ma anche che dal confronto ne esca come il canto più bello, persino rispetto al primo cantico, quello della creazione. La bellezza del mondo desiderato e creato da Dio non raggiunge quella vissuta e can-

tata dai due amanti. Il nostro testo sembra quasi dire: più ancora che per l'essere, lo stupore sorge di fronte all'amore di due amanti.

che è di Salomone.

Lidia: il riferimento a Salomone sembra fare di questo testo un controcanto alla vicenda del re, che ha moltiplicato le amanti, che ha perseguito una ricchezza quantitativa. Dunque, anche questo nome proprio riveste una funzione comparativa. È come se il Cantico dicesse: guarda alla tua vita, Salomone, e confrontala con quella vissuta da un diverso re e da un'unica, differente regina, che sono i protagonisti di questo canto. Capiamo subito che non siamo in presenza di una canzonetta piena di sentimentalismo zuccheroso. Qui è in gioco il comprendere che cosa significhi essere «re» e «regina», ovvero umani secondo il progetto divino, in conformità al sogno di una vita bella e buona (cfr. Salmo 8).

Angelo: il rimando a Salomone, nel titolo, si presta a più interpretazioni. «Di Salomone» può essere inteso che è stato quel re a scrivere il Cantico; oppure, che lui ne è il protagonista; o ancora che la canzone è per Salomone, sia nel senso della dedica sia in quello più impegnativo della parola indirizzata a lui, per interrogare la sua forma di vita.

Lidia: io lo leggo come segnale di una voce critica, in dialogo con le altre voci attribuite a Salomone, ovvero il libro dei Proverbi e il Qohelet. Anche quest'ultimo inizia con un superlativo: «Vanità delle vanità». Così lo si traduce, abitualmente; ma sappiamo che in ebraico non vi è un timbro etico, quasi a mettere alla berlina la fiera

delle vanità mondane; piuttosto, trova voce la domanda sul senso della vita, a fronte della sua inconsistenza mortale, della consapevolezza che tutto è destinato a sfumare. Voce opposta a quella del Cantico: per il Qohelet, niente tiene. L'umanità è vista a partire dalla morte. Il Cantico questiona questo sguardo, non ci sta a fermarsi su quelle considerazioni. Osa affermare che l'amore, la relazione amorosa, se non è più forte della morte, della finitezza umana, è almeno altrettanto potente. Dunque, nel dialogo tra le molte voci, tra i diversi canti, qui troviamo una precisa presa di posizione, che intende rispondere al «realismo» ridimensionante del Qohelet. Tu dici che la vita è vanità della vanità? Ma, se c'è l'esperienza d'amore, essa è il cantico più bello!

Angelo: lungo questo orizzonte, dovremo estendere il dialogo all'intera Scrittura, dove un rilevante filo rosso è costituito dal tema della regalità. Rosso sangue, certo, dal momento che la figura del re assume i tratti comuni a tutti i popoli, ovvero quelli del potere, che strappa i figli per farne carne da macello nelle guerre. Ma il filo realistico delle Scritture viene accompagnato da quello ideale – rosso speranza: è il caso del nostro testo, come della letteratura profetica, fino al profeta di Nazareth, dove viene evocata una regalità da esercitare nella terra promessa, vivendo il sogno di Dio di una società giusta, di legami liberati, il progetto consegnato a Mosè sul Sinai. La questione diventa quella di abitare la terra pacificamente (come suggeriscono quanti intendono Salomone non come nome proprio ma come nome simbolico: l'essere umano che vive lo shalom, «il pacificato»).

Vorrei anche dire qualcosa sul suono di questo primo versetto. Le assonanze, in poesia, non sono di poco conto. Nel nostro caso, il suono principale del testo ebraico è «sh»: *shir hashirim asher lishlomo*. È troppo azzardato

pensare che, sulla soglia d'ingresso del Cantico, prima ancora di conoscerne i protagonisti e di essere testimoni della loro storia d'amore, quel «sh» intimi a chi legge di fare silenzio, di mettere a freno le parole di commento, di giudizio? È come se ci venisse detto: ascolta in silenzio la voce che canta l'amore. Non lasciarti tentare dalle molte parole che sia il voyeurismo sia il moralismo mettono in campo. Entra in punta di piedi nel mondo degli amanti, con l'unica intenzione di assaporarne la voce, di custodirne la passione.

Lidia: anche Dio fa silenzio nel Cantico. Non entra nella camera da letto degli amanti, non viola la loro intimità. Fin dall'inizio di questo poema; fin dal principio delle Scritture. Dio si ritrae, dopo aver creato la sessualità umana (Gen. 2,21-24.). Dopo aver presentato la donna all'uomo, si ritira dalla scena. E soli, nel giardino, senza che nessuno sguardo turbi la loro intimità, possono scoprire l'amore. L'uomo parla: e sono parole appassionate, piene di stupore. Parole che risuoneranno di nuovo nel giardino del Cantico: «Questa sì! È osso delle mie ossa e carne della mia carne» (Gen. 2,23). È Dio ad aver creato la sessualità; eppure, quando l'uomo e la donna parlano la lingua di eros, Egli è silente. Rispetta la loro intimità. Forse, è per questo motivo che, nel Cantico dei Cantici, Dio non viene nemmeno menzionato!

Angelo: il silenzio è uno degli spazi di libertà, da riconsiderare in una riflessione sulla sessualità. Silenzio, messo in discussione dalla modernità, che lo ha letto in termini negativi, come intimazione a non parlarne, repressione di un argomento tabù. Michel Foucault ha denunciato la semplificazione di questa lettura emancipazionista, sostenendo che, in realtà, nelle chiese, nei confessionali come negli studi medici, il controllo è passato attraverso l'invito continuo a parlarne.

Lidia: nel Cantico dei Cantici si parla di sessualità, addirittura la si canta; ma lo si fa senza la necessità di fornire una classificazione degli atti, di redigere un protocollo dei comportamenti. Mi sembra che il Cantico, del tutto immune a preoccupazioni moraliste o salutiste, si limiti dare voce poetica alla relazione amorosa. Qui, si ode la voce di due giovani amanti, che si cercano, si accarezzano, fanno l'amore. Qui, si narra la bellezza di «rapporti non protetti», creativi.

Angelo: già questo è un suggerimento metodologico. Più che parlare dell'amore, bisogna lasciare che l'amore narri di sé. E non perché la sessualità sia argomento tabù; piuttosto perché domanda di essere narrata con un linguaggio poetico, rispettoso della singolarità che la caratterizza. Il Cantico ci dona la lingua per parlare dell'amore; un linguaggio che non definisce, non giudica, ma allude e canta. Una lingua creativa, che si avvale della debolezza e della forza della poesia: nessuna istruzione per l'uso, sostituita dalla dilatazione dello sguardo verso orizzonti vasti, così che gli occhi siano in grado di intuire l'eccedenza che abita la relazione d'amore.